

**C. Semeraro**  
**A. Ronco**  
**E. Rosanna**  
**G. Costa**  
**F. Desramaut**  
**R. Alberdi**  
**N. Palmisano**  
**L. Craeynest**  
**M.d.C. Canales**  
**E. Lucani**  
**R. Tonelli**  
**J. Aldazábal**  
**R. Frattallone**  
**G. Morante**  
**J.M. Burgui**  
**J.R. Castillo Lara**  
**T. Bertone**  
**N. Suffi**  
**G. Scrivo**  
**J. Schepens**

---

COLLANA

**COLLOQUI 14**

NUOVA SERIE 3

# **LA FESTA NELL'ESPERIENZA GIOVANILE DEL MONDO SALESIANO**

A cura di **Cosimo Semeraro**

**EDITRICE ELLE DI CI**  
**LEUMANN (TORINO)**

C. SEMERARO - A. RONCO - E. ROSANNA - G. COSTA  
F. DESRAMAUT - R. ALBERDI - N. PALMISANO - L. CRAEYNEST  
- M.d.C. CANALES - E. LUCANI - R. TONELLI - J. ALDAZABAL  
R. FRATTALLONE - G. MORANTE - J. M. BURGUI  
J. R. CASTILLO LARA - T. BERTONE - N. SUFFI  
G. SCRIVO - J. SCHEPENS

# LA FESTA NELL'ESPERIENZA GIOVANILE DEL MONDO SALESIANO

a cura di Cosimo Semeraro

EDITRICE ELLE DI CI  
10096 LEUMANN (TORINO)  
1988

---

Colloqui Internazionali sulla Vita Salesiana 14 - Nuova serie 3

Proprietà riservata alla Elle Di Ci - 1988  
ISBN 88-01-12460-0

# FESTA E MUSICA.

## La musica, componente della festa giovanile, nella pedagogia salesiana

FRATTALLONE Raimondo

### Premessa

Il tema del «colloquio»: «La festa nell'esperienza giovanile», ha molteplici implicanze (psicologiche, sociali, culturali, educative, religiose, artistiche, ecc.); la nostra comunicazione ne vuole illuminare soltanto un piccolo segmento: quello originato dalla presenza e dal dinamismo della musica, con un particolare riferimento alla proposta pedagogica salesiana.

Anche così ridotto, il tema si presta ad essere sviluppato secondo diverse piste di ricerca. Noi, nell'intento di sollecitare la riflessione e la prassi pastorale della Famiglia Salesiana, tenteremo di chiarificare se e in che senso la musica sia un fattore educativo per un progetto che, partendo dalle istanze più profonde dei giovani, possa condurli a celebrare la festa della vita. Daremo uno sguardo rapido all'esperienza educativa salesiana collaudata dalla storia della Congregazione e passeremo in seguito a tratteggiare i principi, gli obiettivi e le strategie che dovrebbero essere elaborate da un progetto educativo pastorale salesiano che valorizzi il ruolo maturante della musica nel cammino di crescita del giovane.

### I. La tradizione salesiana ha inserito vitalmente la musica all'interno del sistema preventivo<sup>1</sup>

#### a. Don Bosco

La personalità di Don Bosco ci appare oltremodo ricca anche dal punto di vista delle *doti musicali*. Alla ricchezza naturale di una

<sup>1</sup> Per una trattazione più ampia rimandiamo allo studio di A. FANT, *La musica in Don Bosco e nella tradizione salesiana*, in M. SODI (a cura di), *Liturgia e Musica nella formazione salesiana*. Incontro europeo di docenti ed esperti di Liturgia e Musica promosso dal Dicastero per la Formazione Salesiana, ed. SDB, Roma 1984, 38-52.

voce bella, armoniosa e argentina<sup>2</sup> poté aggiungere fin da ragazzo la conoscenza del violino, dell'organo e del canto gregoriano,<sup>3</sup> che perfezionerà in seguito durante gli anni trascorsi nel Seminario di Chieri,<sup>4</sup>aggiungendovi lo studio serio di alcuni metodi per il canto e il suono.<sup>5</sup>

L'esperienza e il gusto musicale di Don Bosco si affinava e si arricchiva ogni giorno con la partecipazione alle feste religiose (polifonia, organo, canto gregoriano, Messe e Vesperi solenni, ecc.) e a quelle paesane (canti popolari, bande, fanfare, ecc.).

La personalità di Don Bosco è segnata fondamentalmente da due vocazioni fuse insieme: quella *sacerdotale* e quella dell'*educatore*; esse assumono ogni altro elemento settoriale della sua persona e gli conferiscono un significato profondamente unitario e lo stile tipico della salesianità. Anche la musica, con le sue molteplici espressioni, diventa in Don Bosco una forza formidabile totalmente a servizio della sua missione sacerdotale ed educativa.

Ma in Don Bosco troviamo ancora altre ricchezze collegate alla sua sensibilità musicale. Da profondo conoscitore dell'animo giovanile quale egli era, vede nella *musica* e nel canto un *fattore essenziale di quella gioia e quella festa* di cui ha fame e sete il cuore di ogni ragazzo. Il santo educatore sa che il lungo e faticoso cammino di maturazione che ogni ragazzo deve percorrere per giungere all'età adulta, per rimanere un cammino intriso di allegria, ha bisogno di essere continuamente sostenuto e animato anche dalla musica nelle sue molteplici manifestazioni e finalità.

Nel trattato sul « sistema preventivo », sintesi di lunga esperienza pedagogica e di attenta riflessione, Don Bosco colloca la musica tra i fattori generatori di quel clima di gioia che apre il cuore dei giovanetti alla speranza di un mondo migliore e contribuisce ad annullare ogni distanza tra educandi ed educatori; scrive infatti: « Si dia ampia facoltà di saltare, correre, schiamazzare a piacimento. La ginnastica, la *musica*, la declamazione, il teatrino, le

<sup>2</sup> G.B. LEMOYNE - B. AMADEI - E. CERIA, *Memorie Biografiche di San Giovanni Bosco*, S. Benigno Canavese-Torino 1898-1936 (sigla MB), vol. I, 90,145.

<sup>3</sup> MB I, 221.232-233.

<sup>4</sup> C. CHIAVEROTTI, *Costituzioni pel Seminario Metropolitano di Torino [1819]*, Presso l'Archivio Metropolitano di Torino (manoscritto) [coll. 41.2] (citato da FANT, 50, nota 13).

<sup>5</sup> Cf MB II, 129.

passaggiate sono mezzi efficacissimi per ottenere la disciplina, gioiare alla moralità ed alla sanità».<sup>6</sup>

*La prassi dell'Oratorio di Valdocco* conferma questi principi educativi del santo fondatore. La musica e il canto erano un fattore di gioia che quasi spontaneamente creava un clima di festa. Il biografo del Santo annota che già nelle prime esperienze di oratorio «Don Bosco si accorse fin d'allora come senza il canto e la lettura di libri ameni, ma onesti, quelle adunanze sarebbero state come un corpo senza vita».<sup>7</sup> Il canto delle lodi sacre<sup>8</sup> si alternava al suono della tromba durante i momenti di svago e di ricreazione,<sup>9</sup> oppure alle prove e alle esecuzioni della banda musicale<sup>10</sup> e della «schola cantorum». Don Bosco dava il primo posto alla *musica vocale*, per il fatto che essa consente la partecipazione gioiosa e immediata di tutti; il Santo infatti era convinto che «un Oratorio senza musica è come un corpo senz'anima».<sup>11</sup>

La sapienza educativa di Don Bosco sviluppò un *programma organico* per le varie forme di musica utilizzate all'Oratorio, di modo che alla gioia della spontaneità si aggiunse, un po' alla volta, la ricerca della perfezione tecnica nelle esecuzioni. Così, quando a Valdocco si raccoglie il primo gruppo di collegiali, alla scuola di canto per tutti dopo cena<sup>12</sup> si aggiunge l'insegnamento del canto gregoriano.<sup>13</sup> Che Don Bosco, poi, avesse una cura particolare per i cantori viene attestato, oltre che dai numerosi episodi narrati nelle Memorie Biografiche, dal fatto che fin nel «Regolamento»

<sup>6</sup> *Costituzioni della Società di san Francesco di Sales*, Ed. SDB, Roma 1984, 239.

<sup>7</sup> *MB* II, 90. Don Pietro Braido scrive che «la funzione della musica e del canto, nel sistema educativo di Don Bosco, è pure strettamente legata al suo concetto dell'educare mediante l'allegria e l'atmosfera serena e serenante. Nel 1859, egli fece scrivere sulla porta della sala di musica vocale un detto scritturistico, accomodandone il senso: *Ne impediatis musicam*» (P. BRAIDO, *Il sistema preventivo di Don Bosco*, PAS-Verlag, Zürich <sup>2</sup>1964, 203).

<sup>8</sup> Cf *MB* II, 91.137.197.

<sup>9</sup> Cf *MB* III, 375; 440. Il biografo del Santo narra che nella gita fatta da Valdocco a Superga nel 1846 i ragazzi erano preceduti da un complessino musicale composto da tamburello, chitarra, violino e tromba (cf *MB* II, 378).

<sup>10</sup> Cf *MB* V, 346-347; XI, 229.

<sup>11</sup> *MB* V, 347; XV, 57.

<sup>12</sup> Cf *MB* IV, 680.

<sup>13</sup> Cf *MB* V, 360.

del 1847 gli articoli del cap. IX elencano i requisiti per essere ammessi tra i cantori dell'Oratorio.<sup>14</sup> Anche le due bande musicali dell'Oratorio San Luigi e quella di Valdocco venivano promosse e organizzate da Don Bosco in base a un «regolamento» speciale stilato appositamente per loro.<sup>15</sup>

Non sfugga il fatto che nei primi anni dell'Oratorio di Valdocco, quando i ragazzi erano *esterni*, la musica compiva quasi esclusivamente una duplice funzione: quella *ambientale-ricreativa*, e quella, più seria, *liturgico-celebrativa*; ma quando all'oratorio festivo si aggiunse l'*internato*, la musica, promossa con più ampio impiego di persone e di mezzi, dovette svolgere, oltre alle due funzioni precedenti, anche una terza che potremmo chiamare di vera *formazione tecnico-musicale*. Il santo educatore intravedeva nella musica un mezzo con cui i suoi giovanetti avrebbero potuto, ritornando domani nel mondo, guadagnarsi onestamente il pane. Nel 1860 egli può affermare con la soddisfazione di un educatore e di un padre: «L'uscita e l'entrata dei giovani nella casa di questo oratorio è di circa 300 all'anno. Parecchi di essi sono accolti nella musica della guardia nazionale e nella musica militare».<sup>16</sup>

Con il realismo caratteristico della sua personalità, Don Bosco comprese che le sue intuizioni e i suoi progetti pastorali ed educativi sarebbero rimasti semplici sogni e non sarebbero stati tradotti in pratica senza il contributo di validi collaboratori che condividessero interamente i suoi ideali. E se all'inizio, utilizzando la sua formazione musicale e le sue capacità didattiche, si improvvisò compositore, poeta e insegnante di musica, non appena gli fu possibile ricercò la collaborazione di *musicisti esperti*.<sup>17</sup>

Ma è tipico della pedagogia di Don Bosco il *coinvolgimento degli stessi educandi* nel processo di maturazione della persona e di crescita della comunità. I giovani che fin da piccoli avevano assimilato lo spirito salesiano, potevano valorizzare la musica, così come faceva lo stesso Don Bosco, come un elemento di gioia, di lode a Dio, di promozione umana e di espressione artistica. Don Bo-

<sup>14</sup> Cf MB III, 105. Più tardi Don Bosco elaborerà un «Regolamento» specifico per le scuole di musica delle case salesiane (cf MB VII, 637,855).

<sup>15</sup> Cf MB VI, 157-158; XI, 229,456.

<sup>16</sup> MB VI, 805; cf pure VI, 639.

<sup>17</sup> Cf FANT, 42-44.

sco, vivendo a contatto con i suoi ragazzi, quando scorgeva con il suo intuito di esperto educatore la presenza di doti musicali in qualcuno di essi, lo avviava agli studi musicali, sia per assicurare all'interessato un mestiere e un'arte per la vita, sia per provvedere alle svariate esigenze musicali dell'Oratorio e delle altre opere salesiane, sia per venire incontro ai bisogni della Chiesa (ciò accadde con Bellia Giacomo, Reviglio Felice, Cagliero Giovanni, Dogliani Giuseppe, Belmonte Domenico, Grosso G. Battista, Gugo Secondo, Cerutti Callisto, ecc.).<sup>18</sup>

Così man mano che l'opera salesiana si estendeva e varcava i confini del Piemonte, dell'Italia e dell'Europa, la dimensione pedagogico-musicale del sistema preventivo di Don Bosco veniva a contatto con le diverse culture e vi si incarnava.<sup>19</sup>

### *b. La tradizione salesiana dopo Don Bosco*

Più che una trattazione esauriente dell'argomento, che supera i limiti della presente comunicazione e le capacità del sottoscritto, daremo alcuni cenni significativi prendendo come punti di riferimento le direttive dei Superiori Maggiori e la prassi delle comunità salesiane.

#### *1) Le direttive dei Superiori Maggiori*

Gli scarsi cenni che ritroviamo nelle Costituzioni e nei Regolamenti Generali del 1966,<sup>20</sup> che ricalcano i testi normativi precedenti

<sup>18</sup> Cf FANT, 43.

<sup>19</sup> Ci auguriamo che l'Istituto Storico della Congregazione Salesiana possa quanto prima mettere a nostra disposizione i profili biografici e gli elenchi bibliografici dei musicisti salesiani più importanti, da Don Bosco ai nostri giorni.

<sup>20</sup> Nel testo delle Costituzioni del 1966, frutto del Capitolo Generale XIX del 1965, non si trova neppure la parola «musica»; invece i Regolamenti dello stesso anno contengono un articolo sulla musica e il canto come applicazione del sistema preventivo («Si coltivino la musica e il canto per una maggior formazione dei giovani e per una più viva partecipazione alle funzioni liturgiche», art. 134), un cenno all'obbligo dei novizi e degli altri confratelli in formazione di apprendere il canto gregoriano (articoli 282.301) e la precisazione che anche la scuola di canto dipende dal Consigliere scolastico professionale (art. 184); l'unico punto in cui si parla dei «maestri canto» è l'articolo 232 dove si afferma che il «(Capo del teatrino) si intenda con i Maestri di canto e di musica per i pezzi da eseguirsi negli intermezzi, i quali dovranno essere brevi più che sia possibile».

ti, non corrispondono, di fatto, al ruolo della musica e del canto nella pedagogia salesiana, né alla loro rilevanza nella prassi quotidiana delle comunità. Alla scarsità del dettato costituzionale supplivano gli orientamenti e le direttive dei Superiori.

*Il beato Michele Rua* durante il suo rettorato (1888-1910) interviene più volte nelle lettere circolari ai salesiani per incrementare la musica, con particolare attenzione al canto gregoriano, soprattutto dopo il *Motu Proprio* di Pio X «Tra le sollecitudini» del 1903 sulla restaurazione della musica sacra.<sup>21</sup>

*Il Servo di Dio don Filippo Rinaldi*, che dopo Don Bosco fu il terzo Rettor Maggiore della Pia Società Salesiana dal 1922 al 1931,<sup>22</sup> interviene autoritativamente più volte sull'argomento della musica e del canto in Congregazione per mezzo del Direttore Spirituale. In occasione della promulgazione della Costituzione Apostolica «Divini cultus sanctitatem» di Pio XI (20 dicembre 1928) il Direttore Spirituale della Società Salesiana scrive: «Per volontà del nostro veneratissimo Rettor Maggiore richiamo ancora la vostra attenzione su di essa e ve ne raccomando la più completa ed esatta osservanza».<sup>23</sup> E, rifacendosi allo spirito di Don Bosco, esorta così i Salesiani: «Non posso far a meno di far rilevare che in parecchie nostre case, dopo un periodo di lodevolissimo entusiasmo seguito al *Motu Proprio* di Pio X, si è messo in seconda linea e quasi dimenticato il canto gregoriano, cosicché in esse si passa tutto l'anno senza che neppure nelle solennità si facciano sentire le magnifiche melodie del canto della Chiesa. Certamente Don Bosco non sarebbe contento di questo modo di agire. I signori Ispettori estendano le loro cure anche a *questa parte dell'educazione salesiana* [sottolineatura nostra], e lavorino perché in tutte le loro case si formi quell'atmosfera di pietà e di spirito ecclesiastico come voleva Don Bosco. Procurino che si cantino in gregoriano i Vespri nelle domeniche e nelle feste ordinarie... Nelle case di Noviziato e di Studentato poi ... s'insegni seriamente e bene ai chierici il can-

<sup>21</sup> Cf FANT, 48-49.

<sup>22</sup> Il secondo successore di Don Bosco, don Paolo Albera, che resse la Congregazione dal 1910 al 1921, non affrontò nelle sue lettere circolari i problemi della musica nella vita salesiana.

<sup>23</sup> *Atti del Capitolo Superiore della Società Salesiana* 10 (1929) 48, 738 (sigla ACS).

to gregoriano e alla fine dell'anno se ne richieda l'esame come delle altre materie scolastiche».<sup>24</sup>

Richiamando alcuni elementi essenziali dello spirito salesiano, il Direttore Spirituale così si esprime: «Venendo poi alla parte più positiva dello spirito salesiano, il Sig. D. Rinaldi raccomanda con parole veramente accorate di dare molta importanza ... al piccolo clero e al canto sacro... Per far gustare ancor di più le funzioni religiose bisogna eseguire in esse buoni canti e buona musica... Ci sia in ogni casa la scuola di canto, vi si esercitino quotidianamente, o quasi, gli alunni, si preparino delle belle messe e dei canti scelti per averne un repertorio adatto e sufficiente per tutte le occasioni. Così si potrà ottenere che non vi sia festa di qualche importanza senza che nelle nostre case si canti la messa in gregoriano o in buona musica... È certo che con questi mezzi così pedagogici e così nostri noi riusciremo a mantenere in fiore in tutte le case il vero spirito salesiano, affezionare gli alunni al collegio, sì che vi passino con piacere anche le più grandi solennità senza sentire la nostalgia della casa paterna...».<sup>25</sup>

Il successore di don Rinaldi, *don Pietro Ricaldone*, fu Rettor Maggiore dal 1932 al 1951. Le sue doti organizzative si manifestano anche nel settore della musica. Egli sa che senza salesiani preparati nella musica questo settore verrà trascurato oppure sarà soggetto alla superficialità delle improvvisazioni. Ma riconoscendo quanto esso sia importante per la vita e il dinamismo di ogni casa salesiana, ne stila i programmi<sup>26</sup> da svolgere negli Studentati du-

<sup>24</sup> *Ibidem*, 739-740.

<sup>25</sup> ACS 19 (1930)53, 867-868.

<sup>26</sup> Ecco con quale chiarezza di impostazione ideologica e organizzativa venivano annunciati i programmi musicali da svolgere nelle case di formazione: «Sono in preparazione per la stampa i *Programmi musicali* studiati da apposita commissione per iniziativa dello stesso Rettor Maggiore, allo scopo di dare una norma comune e un nuovo impulso alla istruzione dei nostri allievi pianisti, durante i periodi di formazione: aspirantato, noviziato, studentato filosofico e teologico. Per ottenere una buona scuola di musica nelle case occorre in primo luogo avere dei buoni maestri e che si conceda ai maestri e agli allievi il tempo di preparare le esecuzioni. È impossibile che la musica sia ben eseguita senza un allenamento quasi quotidiano dei cantori e dei suonatori. Troppo spesso tale fatica non è tenuta nella giusta considerazione da tutti e perciò in vari Istituti è andata in decadenza la nostra gloriosa tradizione musicale. Urge pensarci alla lontana e provvedere fin dall'età più tenera per prepararci i buoni maestri»: ACS 20 (1939) 95, 73).

rante il periodo della formazione salesiana ed emana le norme opportune: «34. Si coltivi il canto gregoriano e la musica sacra e ricreativa; inoltre ogni Studentato sia attrezzato in modo da consentire la diligente preparazione dei futuri maestri di musica sui programmi pubblicati».<sup>27</sup>

Don Ricaldone era convinto pure che la musica fosse uno dei mezzi più potenti per attirare i giovani all'*Oratorio festivo*: «Oltre che ai giuochi, dovrà darsi particolare importanza alla musica vocale e strumentale. I cori, la banda, l'orchestrina, mentre affinano il sentimento artistico, costituiscono un gradevole e utile allenamento e possono essere nelle mani dei Superiori stimolo e premio efficace».<sup>28</sup>

Il vertice dell'interesse di don Ricaldone per la musica fu raggiunto con il *progetto*, organico e molto dettagliato, *per la formazione musicale di base per tutti i Salesiani* e della formazione specializzata per i maestri di musica del 1942.<sup>29</sup> Il titolo del documento è molto significativo perché abbraccia la musica in tutte le sue espressioni della vita salesiana: «*Il canto gregoriano, la musica sacra e ricreativa*».<sup>30</sup> Il documento parte dalla premessa che la musica, nella vita salesiana, è un mezzo pedagogico di formazione; segue una sintesi sufficientemente documentata, che ripercorre la storia della Congregazione mettendone in evidenza la duplice fedeltà a Don Bosco e alle direttive della Chiesa; traccia poi, a grandi linee, il programma d'insegnamento del canto gregoriano e della musica sacra e ricreativa, e termina presentando le strutture fondamentali di promozione e realizzazione del piano. L'appendice del documento contiene le indicazioni dettagliate dei programmi da svolgere ogni anno e dei concerti scolastici da organizzare, e i regolamenti delle commissioni musicali centrali e ispettoriali.<sup>31</sup>

<sup>27</sup> ACS 20 (1939) 91, 27. In questo contesto normativo tra le materie d'insegnamento comune a tutti gli Studentati troviamo: «Canto ecclesiastico e Cerimonie»; e si precisa più ampiamente: «Lo Studentato sia provvisto di tutto il materiale didattico e scientifico necessario per l'apprendimento delle varie discipline» (*ivi*, 26.27).

<sup>28</sup> *Ib.*, ACS 96, 91.

<sup>29</sup> FANT fa notare che, prima del progetto per la formazione dei musicisti nella Congregazione salesiana, don Ricaldone aveva manifestato il suo interesse per la musica convocando un «Convegno dei musicisti salesiani più qualificati (in tre momenti: 1939.1940)» (*art. cit.*, 49).

<sup>30</sup> Cf ACS 22 (1942) 111.

<sup>31</sup> Scorrendo le annate degli Atti del Capitolo (poi: Consiglio) superiore della

Don Ricaldone proponeva come mèta ideale cui dovevano convergere gli sforzi della Congregazione nel campo musicale la creazione di un *Istituto Superiore di Musica* che corrispondesse alle finalità specifiche dello spirito e della vita salesiana.<sup>32</sup>

## 2) *La prassi delle comunità salesiane*

L'affermazione di Don Bosco che «un oratorio senza musica è un corpo senz'anima»<sup>33</sup> vale per ogni opera salesiana. Don Ricaldone percepisce che lo sviluppo della Congregazione esige, tra l'altro, dei maestri di musica che animino salesianamente le comunità: «Vi è poi un argomento di grande importanza che deve animarci a seguire con crescente alacrità gli insegnamenti ed esempi di Don Bosco, ed è il consolante e veramente prodigioso moltiplicarsi ed estendersi della Congregazione, sviluppo che ci impegna a provvedere in misura adeguata elementi formativi per mantenere alte le nostre tradizioni musicali».<sup>34</sup>

Fino a pochi anni fa era normale che ogni casa salesiana avesse almeno un confratello «maestro di musica» che potesse attuare la dimensione educativa, in stile salesiano, della musica e del canto.<sup>35</sup> Nelle sue varie espressioni (liturgica, ricreativa e artistica) la musica è continuamente presente nella vita di una comunità salesiana: dai canti corali o polifonici al suono dell'organo e di altri strumenti durante le celebrazioni liturgiche; dalla banda musicale alle operette e ai recital per i momenti ricreativi e artistici; dalle esecuzioni durante le accademie per le diverse celebrazioni dell'anno scolastico ai canti ricreativi da eseguire nelle gite e nelle passeggiate; dall'ascolto di vari brani irradiato dagli altoparlanti nei giorni di festa all'impegno serio della scuola di canto, di pianoforte e dell'e-

Società Salesiana riferentisi al periodo che va dal 1943 al 1987, non abbiamo trovato indicazioni o interventi significativi dei Superiori Maggiori sul tema della musica in Congregazione.

<sup>32</sup> ACS 22 (1942) 111, 25-26.

<sup>33</sup> MB V, 347.

<sup>34</sup> ACS 22 (1942) 111, 17.

<sup>35</sup> «Le bande musicali salesiane nel mondo sono, specialmente negli Istituti professionali e negli Oratori, circa 300» (*Don Bosco nel mondo*, a cura dell'Ufficio Stampa della Direzione Generale Opere Don Bosco, terza edizione, Elle Di Ci, Torino-Leumann 1964, 197).

ducazione musicale prevista dai programmi scolastici. Tutto questo dinamismo musicale, richiede che i musicisti salesiani abbiano una preparazione e una formazione adeguata. Tale formazione sarà utile non solo all'interno della casa salesiana, ma anche nella comunità ecclesiale e civile circostante.

Don Fant mette in evidenza il contributo dato dalla Congregazione Salesiana alla realizzazione della riforma ceciliana<sup>36</sup> sia con l'apporto di salesiani specialisti di musica sacra, sia con la divulgazione degli orientamenti della Chiesa tramite i nostri istituti di educazione.

A cento anni dalla morte di Don Bosco constatiamo con soddisfazione che la storia della Congregazione è stata segnata in maniera originalissima dalla presenza e dall'attività di numerosi musicisti il cui merito è stato sovente riconosciuto anche dagli esperti.<sup>37</sup> È la forza del carisma salesiano che, unita al talento eccezionale di personalità musicali, opera la fusione tra gli ideali della salesianità e quelli dell'arte musicale.

## **II. Il linguaggio musicale e l'obiettivo primario del sistema preventivo, la maturazione integrale della persona**

La musica è un linguaggio complesso che affonda le radici nell'intimo della persona e utilizza diverse strutture (socio-culturali, tecniche, artistiche, ecc.) per realizzare la codificazione, la comu-

<sup>36</sup> Cf FANT, 49.

<sup>37</sup> Non è nostro intento fare un elenco esaustivo di tali personalità, ma non possiamo non ricordare, tra i defunti, il card. G. Cagliero, G. Dogliani, G. Pagella, C.M. Baratta, G. B. Grosso, R. Antolisei, V. Cimatti, T. Tassi, A. De Bonis, N. Vitone, E. Scarzanella, L. Loss, A. Auda, F. Alcantara, A. Pedrolini, ecc. Ancor oggi non mancano musicisti salesiani insegnanti presso i conservatori musicali o qualificati come compositori, direttori di orchestra, di banda o di coro. Per i salesiani defunti entro il 1968 cf UFFICIO STAMPA SALESIANO (a cura di), *Dizionario biografico dei salesiani*, Torino 1969; per don Giovanni Pagella cf E. VALENTINI, *Don Giovanni Pagella il più grande musicista salesiano. Bio-bibliografia*, in «Salesianum» 42 (1980) 351-374; 567-642; per don Vincenzo Cimatti cf il catalogo delle opere musicali e la presentazione che ne fa il M<sup>o</sup> Ino Scavini nella documentazione per la causa di beatificazione raccolta dal nostro Postulatore generale.

nicazione e la decodificazione del messaggio musicale elaborato di volta in volta.<sup>38</sup>

Anche il rapporto educativo è un fatto complesso sottoposto alle leggi della comunicazione e del linguaggio interpersonale. È nostro intento, in questo contesto, precisare semplicemente come alcune funzioni proprie della musica contribuiscano alla maturazione organica della persona secondo il progetto perseguito dal sistema preventivo salesiano.

#### *a. La funzione ludica della musica e la maturazione integrale del ragazzo*

Parlando del gioco dal punto di vista teologico, J. Moltmann afferma che «giocando si può anticipare la liberazione e ridendo scuotere dalla vera vita il bando dell'alienazione».<sup>39</sup> Studiosi di discipline diverse (psicologi, sociologi, studiosi di antropologia culturale, filosofi, teologi, musicologi, etno-musicologi, ecc.)<sup>40</sup> hanno affrontato dall'angolatura delle rispettive discipline il problema della funzione ludica della musica.<sup>41</sup> Il gioco, come esigenza quasi istintuale e innata dell'uomo, è un'attività che tocca i dinamismi profondi della persona umana; «Sono infatti la *spontaneità*, la *creatività*, la *plasticità* che è propria di ogni agire creativo,

<sup>38</sup> «Il codice di comunicazione musicale, visto come fatto socio-culturale, è una ricchezza che, anzitutto, va accettata e assimilata; senza tale conoscenza rimarrebbe precluso ogni tentativo di comunicazione mediante la musica... Il processo di decodificazione è un impegno che dalla comprensione materiale del messaggio può giungere fino alla comunione più profonda, nella verità e nell'amore, con la persona che lo ha emanato» (R. FRATTALLONE, *Musica e canto*, in *Dizionario di Catechetica*, Elle Di Ci, Leumann 1986, 450).

<sup>39</sup> J. MOLTSMANN, *Sul gioco. Saggi sulla gioia della libertà e sul piacere del gioco*, Queriniana, Brescia 1971, 13.

<sup>40</sup> Cf J. CHATEAU, *Il fanciullo e il gioco*, La Nuova Italia, Firenze 1967; J. HUIZINGA, *Homo ludens*, Einaudi, Torino 1973; J. MOLTSMANN, *op. cit.*; D. W. WINNICOTT, *Giocando al cospetto di Dio*, Ed. Paoline, Roma 1974; R. VACCHINO, *Dimensione ludica e sviluppo della personalità*, La Scuola, Brescia 1974; A. M. MOSCHETTI, *Musica*, in *Enciclopedia Filosofica*, IV, Sansoni, Firenze 1967, coll. 858-868.

<sup>41</sup> Platone descrive in questi termini la dimensione ludica dell'uomo: «L'uomo è fatto per essere un giocattolo – strumento di Dio – e ciò è veramente la miglior cosa per lui. Egli deve, dunque, seguendo quella natura e giocando i più bei giochi, vivere la sua vita proprio all'inverso di come fa ora» (*Leggi*, 803).

che, insieme alla *libertà*, concorrono a caratterizzare il gioco». <sup>42</sup>

La funzione ludica della musica, quindi, stimola il fanciullo e il giovane in formazione ad esprimere l'intimo della sua vita, in uno spazio di libertà e di creatività che gli permette di entrare in dialogo con la società e con la cultura che lo circonda.

Nella prassi pedagogica salesiana, in conformità al principio del sistema preventivo che colloca la musica nel contesto della spontaneità gioiosa voluta da Don Bosco, la funzione ludica della musica e del canto non è ristretta ai pochi momenti esplicitamente dedicati alle esecuzioni musicali, ma è un clima permanente di gioia che pervade la «casa». Perciò Don Bosco, elencando le componenti espressive di questa gioia di vivere, accosta la musica all'«ampia facoltà di saltare, correre, schiamazzare a piacimento» e «la ginnastica, la declamazione, il teatrino e le passeggiate», riconoscendo che tale clima di gioia fa bene alla salute, alla moralità e al buon andamento dell'istituto educativo. <sup>43</sup>

In base a tali premesse si comprende perché don Ricaldone, nel suo progetto per la formazione musicale di tutti i Salesiani, pone come uno degli obiettivi espliciti la «musica ricreativa». E per facilitare il passaggio dalle idee alla prassi quotidiana, ipotizza la fondazione di una rivista di musica sacra e ricreativa che vedrà la luce nel 1946 con il titolo di «Voci Bianche». <sup>44</sup>

### *b. La funzione religiosa della musica e la maturazione integrale del ragazzo*

Nella pedagogia salesiana la funzione religiosa della musica è messa in particolare evidenza. Don Bosco poneva tra le finalità del canto e della musica la fusione tra la gloria di Dio e lo sforzo ascetico di ogni cantore e di ogni musico. <sup>45</sup> E che la pedagogia di Don Bosco raggiungesse i suoi frutti presso i giovani, viene confermato dagli elogi che anche la stampa tributava ai giovani musicisti di Valdocco quando da Torino si recavano in altre città dell'Italia. <sup>46</sup>

<sup>42</sup> VACCHINO, 18 Cf pure A.M. DI NOLA, *Gioco e Religione*, in *Enciclopedia delle Religioni*, III, Vallecchi, Firenze 1970, coll. 223-253.

<sup>43</sup> Cf G. BOSCO, *Il sistema preventivo nella educazione della gioventù*, in *Costituzioni della Società di san Francesco di Sales*, Ed. SDB, Roma 1984, 239.

<sup>44</sup> Cf ACS 22 (1942) 111, 25. La rivista continua ad essere pubblicata dalla Elle Di Ci, ma dal 1956 ha preso il titolo di «Armonia di Voci».

<sup>45</sup> Cf FANT, 45-48.

<sup>46</sup> «Quei bravi cantori col loro contegno, colla loro modestia, col loro divoto

Un autore contemporaneo così descrive la dimensione religiosoliturgica della musica e del canto sacro: «L'antico adagio "qui cantat bis orat" coglie qualcosa di questo più corporeo, e dunque più totale, investimento di energie nella preghiera cantata. La liturgia cristiana, nata anche come contrasto a certe forme orgiastiche di alcuni culti coevi, mette fin dall'inizio al primo posto la parola, in quanto espressione lucida e misurata dell'azione misterica. Ma è una parola che viene integrata nei gesti del corpo e dilatata dal sorgere del canto. Con il canto si dice di meno, e insieme di più: il discorso si dispiega e rallenta, ma acquista anche intensità e fervore. Conta più il "come" del "che cosa"; ma appunto il "come" esprime, nel culto, una più intera partecipazione. Di qui l'ambiguità possibile: canto come atteggiamento di dedizione più piena, o invece come fuga nell'irrazionale. Il controllo delle risonanze somatiche e affettive, personali e di gruppo, rimane perciò un problema costante. Ma, in positivo, il canto dà origine a gesti celebrativi a cui la sola parola molto difficilmente accede: proclamare, acclamare, meditare, inneggiare, invocare... Se poi consideriamo le valenze sociali del cantare, è chiaro che esso è creatore di valori nuovi».<sup>47</sup>

Come la dimensione ricreativa, anche la dimensione religiosa della musica nelle case salesiane diventa un clima che pervade l'ambiente e si estende dai momenti liturgici a quelli delle lodi sacre utilizzate per le preghiere del mattino e della sera in cortile, sotto i portici o in un salone. Nelle Case salesiane la gioia diventa canto e il canto sboccia in preghiera.<sup>48</sup>

### *c. La funzione artistico-creativa della musica e la maturazione integrale del ragazzo*

Per raggiungere nel settore della musica il livello di un'autentica espressione artistica occorrono, oltre alle doti e ai talenti indivi-

atteggiamento davano a divedere che sentivano in fondo del cuore ciò che esprimevano col suono della voce» (MB V, 466; cf pure XVIII, 196-197; 322-345).

<sup>47</sup> E. COSTA jr., *Canto e musica*, in *Nuovo Dizionario di Liturgia*, Ed. Paoline, Roma 1983, 217.

<sup>48</sup> «Il nostro buon Padre, sempre nell'intento di eccitare la pietà nei suoi giovani, voleva che le loro voci argentine cantassero lodi a Dio, alla Vergine, ai Santi non solo in chiesa, ma prima delle orazioni della sera, e persino in cortile e nelle

duali, l'acquisizione delle abilità tecniche senza le quali è impossibile manifestare adeguatamente il proprio mondo musicale.

È evidente che non tutti i ragazzi possiedono talenti musicali straordinari o hanno la possibilità di acquistare, mediante lo studio e l'esercizio, le abilità tecniche indispensabili per giungere alla maturazione di un vero artista. Tuttavia, se l'ambiente educativo è immerso nel clima promovente della musica così come noi l'abbiamo descritto sopra come caratteristico di ogni casa salesiana, i giovani musicalmente dotati progrediranno facilmente nelle conoscenze musicali e raggiungeranno risultati sorprendenti anche a livello di autentica arte.

Già Don Bosco aveva compreso che il passaggio obbligato per raggiungere tali obiettivi era la preparazione di valenti *maestri di musica*. «Più tardi si adoperò per formare buoni maestri di canto, tra i quali primeggia don Giovanni Cagliero, elevato poi alla dignità cardinalizia. E così man mano l'Oratorio divenne fucina di maestri anche insigni, quali il Dogliani ed altri che a loro volta formarono migliaia di discepoli e arricchirono la libreria di numerose e variate edizioni musicali. Don Bosco per incoraggiare questo insegnamento otteneva da S.S. Pio IX, nell'udienza del 6 aprile 1858, speciali indulgenze per i maestri e gli allievi, e ne portò con sé il Rescritto firmato dallo stesso Pontefice».<sup>49</sup>

È in questo contesto che va ricollocata l'ipotesi elaborata da don Ricaldone di un Istituto di Musica sacra e ricreativa in cui si sarebbero dovuti formare i futuri maestri di musica della Congregazione.<sup>50</sup>

In sintesi possiamo affermare che le tre funzioni del linguaggio musicale su descritte (ludica, religiosa e artistico-creativa) coprono interamente l'orizzonte di vita di ogni ragazzo. Infatti tutta la sua giornata, e più in generale la sua vita quotidiana, o realizza i valori umani del «gioco», o si proietta verso l'esperienza del Trascendente, o pone le basi e le premesse dei suoi impegni futuri. L'educatore salesiano sa intervenire in ognuno di tali settori utilizzando anche il dinamismo ricchissimo della musica per ridestare le ca-

passeggiate» (P. RICALDONE, *Il canto gregoriano, la musica sacra e ricreativa*, in ACS 22 (1942) 111, 8.

<sup>49</sup> *Ibidem*, 8.

<sup>50</sup> Cf *Ib.*, 25-26.

pacità di ogni ragazzo che accetta il molteplice dialogo educativo con l'ambiente, con i compagni, con la cultura circostante e, soprattutto, con lo stesso educatore. Un'educazione integrale e armonica, quindi, dovrà tener conto anche della componente musicale che diventa fattore portante per la maturazione di autentiche personalità.

### **III. Per un rilancio della musica come componente della pedagogia salesiana**

Dopo aver dato un rapido sguardo al passato della Congregazione per scoprire quale significato attribuivano Don Bosco e la tradizione salesiana alla musica, e dopo aver precisato la dinamica educativa insita nelle funzioni fondamentali della musica, offriamo alcune riflessioni utili per una ricomprendimento del fenomeno musicale al di dentro del carisma salesiano, in vista di un rilancio dell'impegno dei salesiani in questo settore.<sup>51</sup>

#### *a. Rivalutazione delle ricchezze della musica*

Il contesto culturale odierno ha ampliato enormemente la diffusione della musica; si può dire che non ci sia luogo o momento del giorno e della notte che non siano invasi, e spesso affogati, da torrenti di musica diversissima! Tra i fattori che hanno accelerato la diffusione della musica, da quella di consumo a quella di arte raffinata, ricordiamo: la penetrazione capillare della radio e della televisione; l'avvento dell'alta fedeltà; l'applicazione dell'elettronica all'intero processo del fatto musicale, dalla composizione all'esecuzione e all'ascolto; la programmazione dell'educazione musicale nelle scuole; la crescita numerica dei Conservatori Musicali; la creazione dei nuovi complessi di musica leggera basati sulla chitarra e non più sugli strumenti classici (violini, ecc.); il rinnovamento della liturgia postconciliare che ha stimolato compositori, esecutori, cori, solisti, comunità ecclesiali, ecc., per una ricompre-

<sup>51</sup> I *Regolamenti Generali* della Congregazione Salesiana parlano della musica nella normativa concernente la comunicazione sociale; « Art. 32. I salesiani si preoccupino di educare i giovani alla comprensione dei linguaggi della comunicazione sociale e al senso critico, estetico e morale. Favoriscano le attività musicali e teatrali e i circoli per la lettura e il cinema » (*Costituzioni della Società di san Francesco di Sales*, Ed. SDB, Roma 1984, p. 145).

sione della musica al di dentro delle nuove celebrazioni.<sup>52</sup>

In questo contesto socio-culturale-ecclesiale l'educatore e l'operatore di pastorale dovranno far leva sui *gruppi* (giovanili, ecclesiali, ecc.) entro i quali si trovano, allo stato latente, le potenzialità musicali che potranno attuarsi nelle più svariate direzioni.

La ricchezza musicale del gruppo dovrà essere canalizzata verso l'*esperienza* misteriosa e originale della vita *liturgico-sacramentale*. La musica ritrova, così, le espressioni del sacro e della fede cristiana, coinvolgendo non soltanto la forza espressiva del gruppo, ma anche la cultura circostante e l'originalità irripetibile di ogni celebrazione.<sup>53</sup>

Un altro ambiente dove la musica, secondo le ispirazioni pedagogiche di Don Bosco, deve potersi esprimere e dilatare in tante forme originali, è quello dell'*evento catechistico*. Il ruolo della musica nella catechesi potrebbe essere definito di « mediazione attuativa ». In quanto « mediazione » la musica enfatizza il molteplice rapporto tra parola annunciata e sentimenti della persona, tra parola e gruppo di ascolto, tra parola di fede e celebrazione liturgica della stessa fede, tra parola e sensibilità cultura-musicale, tra il momento presente dell'annuncio e la tradizione ecclesiale, tra un passato problematico e un futuro più illuminato dalla fede. In quanto mediazione « attuativa » del dinamismo di comunicazione proprio della catechesi, la musica contribuisce a realizzare una pastorale della Parola che sia collegata con la *pastorale organica* della Chiesa locale, animata dal dinamismo di *inculturazione* nella mentalità propria dei catechizzandi, idonea a provocare la maturazione della *fede* in Cristo dei destinatari, aperta alla celebrazione dei *sacramenti*, e sostegno nel reinserimento del catechizzando nelle strutture del *mondo*.

<sup>52</sup> Per quanto concerne il bilancio sul rinnovamento liturgico-musicale postconciliare segnaliamo soltanto: CEI, *Il rinnovamento liturgico in Italia. Nota pastorale della Commissione Episcopale per la Liturgia a vent'anni dalla Costituzione Conciliare « Sacrosanctum Concilium »*. Testo e commento, in « Rivista di Pastorale Liturgica » 120 (1983/5), inserto redazionale; i documenti elaborati dal *Convegno delle Commissioni nazionali di liturgia* (Roma 23-28 ottobre 1984), in « L'Osservatore Romano » 25-30 ottobre 1984; AA.VV., *Assisi 1956-1986. Il movimento liturgico tra riforma conciliare e attese del popolo di Dio*, Cittadella, Assisi 1987; per conoscere la realtà della pastorale liturgica italiana cf AA.VV., *La riforma liturgica in Italia. Realtà e speranze*, Messaggero, Padova 1984.

<sup>53</sup> Cf R. FRATTALLONE, *Musica e liturgia. Analisi della espressione musicale nella*

### b. *Formazione musicale degli educatori-pastori salesiani*

Riprendendo il pensiero e la prassi di Don Bosco, nella linea del progetto elaborato da don Ricaldone, occorre ripensare nell'oggi della Chiesa e del mondo la formazione musicale dei futuri salesiani. L'incontro europeo dei docenti ed esperti salesiani di Liturgia e Musica del 1984<sup>54</sup> aveva elaborato alcune proposte concrete per la formazione musicale dei salesiani,<sup>55</sup> proposte che furono ampiamente recepite dalla «Ratio fundamentalis institutionis et studiorum» per la Congregazione Salesiana.<sup>56</sup>

### c. *Specializzazione in musica*

La nuova «Ratio formationis» afferma che «assicurata la formazione generale, la realizzazione della nostra missione richiede che siano valorizzati i doni personali spesso attraverso particolari specializzazioni. D'altra parte il contesto attuale e la natura della nostra azione apostolica esigono una permanente riqualificazione»;<sup>57</sup> tra le aree della specializzazione viene indicata la «musica in rapporto all'animazione liturgica, catechetico-pastorale e ricreativa».<sup>58</sup>

Il settore della specializzazione musicale è un ambito dove la programmazione e la collaborazione tra tutti i membri della Famiglia Salesiana può realizzarsi in maniera molto feconda apostolicamente.

### d. *Suggerimenti strategici*

Con il senso della concretezza caratteristica dello spirito salesiano,<sup>59</sup> tentiamo di elaborare qualche suggerimento che possa orien-

*celebrazione liturgica*, Edizioni Liturgiche CLV, Roma 1984.

<sup>54</sup> Cf SODI, *op. cit.*

<sup>55</sup> R. FRATTALLONE, *Orientamenti per la formazione musicale*, in SODI, 136-144.

<sup>56</sup> La formazione musicale è prevista, in forma progressiva, in tutte le tappe formative salesiane: noviziato, post-noviziato, nella preparazione del salesiano presbitero e del salesiano laico; inoltre la musica viene proposta come area di specializzazione per i salesiani (cf *La formazione fundamentalis institutionis et studiorum*, Ed. SDB, Roma 1985, nn. 114. 356. 535. 539. 441. 541. 543. 485).

<sup>57</sup> *Ibidem*, n. 841.

<sup>58</sup> *Ibidem*, n. 485.

<sup>59</sup> «Il salesiano è chiamato ad avere il senso del concreto ed è attento ai segni dei tempi, convinto che il Signore si manifesta anche attraverso le urgenze del mo-

tare il futuro della prassi educativa e pastorale della Congregazione e della Famiglia Salesiana nell'ambito della musica.

1) Nella elaborazione dei *Progetti educativi e pastorali* a tutti i livelli si esprimano le funzioni liturgica, artistica e ricreativa della musica, ponendo in evidenza la loro portata educativa e pastorale nell'ambito delle finalità proprie del progetto da realizzare. In tali progetti siano ben precisati i responsabili e le modalità di intervento nel settore musicale.

2) In analogia a quanto hanno fatto i Regolamenti Generali della Congregazione, che hanno collocato la musica entro l'orizzonte della comunicazione sociale, si dia impulso alla *produzione musicale* nei settori più utili per l'attuazione del sistema preventivo (catechistico, liturgico-sacramentale e per la preghiera, ricreativo, per spettacoli di impegno artistico, ecc.).

3) Il Consigliere Generale per la comunicazione sociale e le *editrici* salesiane studino le modalità più opportune per realizzare la *conoscenza del repertorio musicale* utile per la vita delle comunità salesiane e per la Famiglia Salesiana, e per istituzionalizzare un utile *interscambio, fra nazioni diverse, delle produzioni e delle esperienze musicali* educativo-salesiane più significative per la Congregazione.

4) La messa in comune di esperienze valide a livello internazionale potrà giungere alla collaborazione per *produzioni* significative anche *tra nazioni diverse*, come avveniva, per esempio, per il programma televisivo «La Scaletta», patrocinato fino a qualche anno fa dalla RAI-Radiotelevisione italiana, ma realizzato dalla Famiglia Salesiana.

## Conclusione

Concludiamo le nostre riflessioni mettendo in evidenza:

1) che la musica, quando entra a far parte del sistema educativo salesiano come elemento dinamico, acquista una nota di particolare *originalità* (finalità pedagogica, ambiente di gioia, sintesi tra le funzioni ludica, e artistico-creativa) che, in un certo senso, la può identificare come «*musica salesiana*»;

2) che nella cultura odierna, in cui il ruolo educativo deve esse-

mento e dei luoghi» (*Costituzioni della Società di san Francesco di Sales*, cit., art. 19, 25).

re ripensato e riprogettato a partire dalle istanze di libertà e di autenticità dei giovani, come rimane valido e attuale il *sistema preventivo* di Don Bosco, anche il dinamismo educativo delle varie *espressioni della musica* (ripensato entro le categorie della nostra cultura) mantiene intatta la sua *attualità*;

3) che la salesianità e l'attualità della musica sono garanzie della sua *fecondità pedagogica anche per il futuro*; ogni educatore salesiano dovrà impegnarsi perché la musica ritrovi la sua collocazione vitale al di dentro del progetto educativo e pastorale delle comunità locali e ispettoriali;<sup>60</sup> così la musica contribuirà a creare quel clima di gioia, di spontaneità, di religiosità e di impegno che renderà più feconda ed efficace l'azione educativa dei singoli educatori salesiani e della comunità educativa.

<sup>60</sup> In quest'ottica è evidente quanto sia importante e insostituibile il ruolo di maestro di musica nelle comunità salesiane (cf R. FRATTALLONE, *Orientamenti per la formazione musicale*, in SODI, 143-144).